

Ma questo Cesena vuole... lo scudetto?

GLI EROI DELLA DOMENICA

Le Kessler

Sono meno gradevoli alla vista, questo è certo, ma per il resto somigliano mi riferisco a Milan e Inter, le Kessler del calcio italiano. Con tutto il rispetto dovuto a Facchetti — che se non sbaglia è anche cavaliere — a lui è preferibile Alice e pur profondamente pentitissimi nominando Rivera confesso che è meglio Elter. Ma e parlate le calcolazioni estetiche. Milan e Inter sono proprio le gemelle del calcio italiano una alta il gombino, l'altra alta il gombino, una dà la botta d'anca, l'altra dà la botta d'anca, una ha il caso Rivera l'altra butta fuori subito il caso Mazzola, una gioca male, l'altra gioca peggio. Due domeniche fa hanno perso tutte e due — una in casa l'altra fuori — questa domenica hanno vinto tutte e due, una in casa l'altra fuori.

Così, col loro «dadaismo», stanno frepando il Napoli dei miei ricordi giovanili, che ieri è rimasto sommerso nei consueti banchi di nebbia della Valpadana così come la settimana scorsa era stato bruciato dall'allezzeria delle gemelline con il potentissimo piemontese. Per frapere il Napoli a San Siro non solo sono state mobilitate le nebbie, ma dalle nebbie sono stati evocati i fantami! Il ricordo di Facchetti cannoniere e quello di Boninsegna che da quando è stato soprannominato Bonimba non combina più una canna esattamente come Rita da quando è stata chiamata «rombo di tuono». E naturalmente se l'Inter resuscita l'ombra di Boninsegna, la gemellina del Milan resuscita l'ombra di Chiarugi, che a pensarci bene è una specie di Corradi col motore truccato.

Il fattore campo

Quattro vittorie in casa e quattro fuori: il fattore campo è una balla. Spiega per la Sampdoria che le busca tanto in casa come fuori, dimostrando appunto che per lei Marassi o no non cambia niente. Cambia, tutto, invece, per il Bologna, che riesce a giocare bene solo quando è in trasferta, costringendo Fossola ad una vita logorante, sempre con le valigie pronte, i mobili smontati, il servizio per dodici imballato. Dopo ogni partita giocata a Bologna il povero «pettoso» è rintonato dalle maleparole e decide di andarsene: solo per usare le valigie, che intanto sono già fatte, accompagna la squadra nella prossima trasferta, dove i rossoblu fanno una figura ineccepibile, che sembra di vedere giocare gli unici rossoblu veri, quelli del cinema. Allora Fossola torna a Bologna e qui gli tributano l'onore della coda e delle orecchie del toro gli buttano il cappello e lui decide di aspettare un'altra domenica, ma i mobili rimangono smontati e a lui tocca dormire su una sedia, come Tanassi che vigila sui destini della patria.

Il dritto

Giagnoni ha detto che i suoi soci allenatori hanno fatto bene a non lasciarlo andare a Cagliari per non creare un precedente. Parole sante, anche perché ormai di precedenti di Cagliari ne ha tanti che uno si merita di vederlo ancora a piede libero. Giagnoni ha l'aria di quelli che quando litigano cominciano ad implorare «tenetemi fermo mi comprometto»: adesso, dopo che il Cagliari ha riabilitato persino la Lazio, ringrazia commosso quelli che l'hanno tenuto.

La difesa

Fino a due domeniche fa il mio Genoa aveva segnato 22 gol ma gli hanno rimproverato di averne subito undici e averne subito undici e averne subito undici, ma ne subisce troppi, non si gioca così, questo è qualunque calcio. Allora il Genoa è corso a ripararsi e si è messo a giocare all'italiana e la cura ha dato subito i suoi risultati. Alla media di tre reti subite ogni domenica i rossoblu sono

La valanga

Anche gli azzurri dello sci hanno cominciato a bucare come se giocassero al calcio o lo scudetto o l'Asstrico o il canadese. fatto sta che là davanti c'ha crotolo una sola stagione. E adesso dei cagnoni con la fiaschetta di rhum che ne facciamo se sotto la valanga non rimane più nessuno?

La Davis

Dopo mezzo secolo la Coppa Davis è tornata in Europa, dove era nata. L'ha vinta la Svezia, battendo inopinatamente la Cecoslovacchia; più precisamente, l'ha vinta il giovane Borg che ha 1 capello come Raffaella Carrà, solo che lui li tiene fermi con un nastro civettuolo. Davanti a lui il buon Kodes, con la sua faccia da volpino col ciurro, sembrava un im-

PER LA GARA PERSA ALL'ULTIMO MINUTO

Autocritica dei perugini

Pellizzaro: «Nella ripresa abbiamo sbagliato tutto»
Cordova: «La vittoria è stata più che meritata»

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 21 dicembre. Liedholm dice che il risultato è giusto. «Però mi dispiace per la Perugia — afferma — prendere un gol a due minuti dalla fine, questo non si ha più tempo di recuperare lascia l'amaro in bocca». A chi gli parla di una Roma in troppo prudente risponde: «Il Perugia è veloce e ha un gioco molto vario. Scoprirsi con una squadra così è pericoloso». Il mister indica i migliori del suo in Morini e Spadoni e sulla squadra di tiene a precisare un punto: «Abbiamo giocato bene come altre volte fuori casa. Ma se lo stavimo abbiamo preso due punti. Comunque arrivava con undici punti alla so-

Il solito Graziani sblocca lo zero a zero con un bel gol: 1-0

Nella nebbia e a fatica il Torino batte il Como

I granata hanno dovuto sputare l'anima per aggiudicarsi l'incontro
Deludente prestazione di Pulici che ha sbagliato anche un rigore

MARCATORE: Graziani al 2' del 1° t. **TORINO:** Castellini 7; Santin 6,5, Salvadori 7, P. Sala 7, Mozzini 6,5, Caporale 6,5, C. Sala 7,5, Pecci 6,5, Graziani 7, Zaccarelli 6,5, Pulici 6,5. **COMO:** Rigamonti 7, Melgrani 6,5, Boldini 6, Guidetti 6, Fontana 6,5, Garbarini 6,5, Iachini 6 (dal 28' del 1° t. R. Rossi), Correnti 6,5, Pozzato 6, Torrisi 6,5, Cappellini 6, N. 12 Tortora, N. 13 Muti.

San Siro contro il Milan incoercibile il paio alla destra del portiere. Fortunatamente per Pulici e per il Torino) quel rigore sbagliato non ha avuto conseguenze, ma sta dimostrando che in queste settimane Pulici è frastornato e non riesce a ritrovare se stesso. Pulici è «patisco» la concorrenza dell'altro «gemello» o forse è solo una coincidenza, ma proprio che il meccanismo si sia inceppato.

La vittoria, anche se di stretta misura, non fa una piega. Cancian ha dato ad intendere, sin dalla vigilia, che sul suo campo scendeva con la grinta di chi vuole almeno dividere la posta e infatti il Como è sceso in campo con una «punta» sola. Cappellini, sul quale Gigi Radice ha piazzato il bravo Mozzini imbottendo il suo centrocamp-

po, Cancian ha cercato di bloccare il Torino sulle tre quarti e in parte è riuscito. Era una squadra da zero a zero la sua, e quando il Torino è passato in vantaggio, all'inizio della ripresa Pulici ha voluto uscire dal campo per tentare di riscuotere il risultato, la poca consistenza dell'attacco lo ha condannato senza appello. Si è presentato a segnare un rigore, ma è stato respinto. Pulici non solo non ha fatto capire che a quel punto la partita avrebbe condotto comunque fino al 45', e che se era da sospendere si doveva farlo prima.

ARBITRO: Barbaresco, 6. **NOTE:** freddo, nebbia e terreno scivoloso; spettatori circa 30.000 di cui 15.424 paganti per un incasso di 4.680.000 lire. Ammonizioni Correnti, Antidopio per il Torino P. Sala, Caporale e Pecci, per il Como Boldini, Iachini e Cappellini.

San Siro contro il Milan incoercibile il paio alla destra del portiere. Fortunatamente per Pulici e per il Torino) quel rigore sbagliato non ha avuto conseguenze, ma sta dimostrando che in queste settimane Pulici è frastornato e non riesce a ritrovare se stesso. Pulici è «patisco» la concorrenza dell'altro «gemello» o forse è solo una coincidenza, ma proprio che il meccanismo si sia inceppato.

La vittoria, anche se di stretta misura, non fa una piega. Cancian ha dato ad intendere, sin dalla vigilia, che sul suo campo scendeva con la grinta di chi vuole almeno dividere la posta e infatti il Como è sceso in campo con una «punta» sola. Cappellini, sul quale Gigi Radice ha piazzato il bravo Mozzini imbottendo il suo centrocamp-

po, Cancian ha cercato di bloccare il Torino sulle tre quarti e in parte è riuscito. Era una squadra da zero a zero la sua, e quando il Torino è passato in vantaggio, all'inizio della ripresa Pulici ha voluto uscire dal campo per tentare di riscuotere il risultato, la poca consistenza dell'attacco lo ha condannato senza appello. Si è presentato a segnare un rigore, ma è stato respinto. Pulici non solo non ha fatto capire che a quel punto la partita avrebbe condotto comunque fino al 45', e che se era da sospendere si doveva farlo prima.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 dicembre. Il Torino è balzato al secondo posto in classifica ma ha dovuto sputare l'anima per piegare questo bravissimo Como che proprio non merita di abitare in fondo alla classifica.

I comaschi accusano Barbaresco

CANCIAN: l'arbitro doveva sospendere la partita

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 dicembre. Il Torino incassava due vittorie in casa e quattro fuori: il fattore campo è una balla. Spiega per la Sampdoria che le busca tanto in casa come fuori, dimostrando appunto che per lei Marassi o no non cambia niente. Cambia, tutto, invece, per il Bologna, che riesce a giocare bene solo quando è in trasferta, costringendo Fossola ad una vita logorante, sempre con le valigie pronte, i mobili smontati, il servizio per dodici imballato. Dopo ogni partita giocata a Bologna il povero «pettoso» è rintonato dalle maleparole e decide di andarsene: solo per usare le valigie, che intanto sono già fatte, accompagna la squadra nella prossima trasferta, dove i rossoblu fanno una figura ineccepibile, che sembra di vedere giocare gli unici rossoblu veri, quelli del cinema. Allora Fossola torna a Bologna e qui gli tributano l'onore della coda e delle orecchie del toro gli buttano il cappello e lui decide di aspettare un'altra domenica, ma i mobili rimangono smontati e a lui tocca dormire su una sedia, come Tanassi che vigila sui destini della patria.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 dicembre. Il Torino incassava due vittorie in casa e quattro fuori: il fattore campo è una balla. Spiega per la Sampdoria che le busca tanto in casa come fuori, dimostrando appunto che per lei Marassi o no non cambia niente. Cambia, tutto, invece, per il Bologna, che riesce a giocare bene solo quando è in trasferta, costringendo Fossola ad una vita logorante, sempre con le valigie pronte, i mobili smontati, il servizio per dodici imballato. Dopo ogni partita giocata a Bologna il povero «pettoso» è rintonato dalle maleparole e decide di andarsene: solo per usare le valigie, che intanto sono già fatte, accompagna la squadra nella prossima trasferta, dove i rossoblu fanno una figura ineccepibile, che sembra di vedere giocare gli unici rossoblu veri, quelli del cinema. Allora Fossola torna a Bologna e qui gli tributano l'onore della coda e delle orecchie del toro gli buttano il cappello e lui decide di aspettare un'altra domenica, ma i mobili rimangono smontati e a lui tocca dormire su una sedia, come Tanassi che vigila sui destini della patria.



TORINO-COMO — Graziani sbucca dalla nebbia e segna il gol partita

Facile vittoria contro il Verona (3-0)

Per i romagnoli una gara di tutto riposo

Un rigore trasformato da Frustalupi ha fatto saltare i piani di Valcareggi - Le altre reti di Urban e di Zuccheri



CESENA-VERONA — Urban svetta di testa su Castellani e il gol del 2-0.

A PERUGIA RETE ALL'88' MENTRE AMENTA ERA FUORI CAMPO (1-0)

Cordova approfitta con scaltrezza di un infortunio al suo guardiano

La squadra di casa è rimasta invischiata nella ragnatela di gioco degli uomini di Liedholm

MARCATORE: Cordova (R) al 43' del secondo tempo. **PERUGIA:** Marconcini 7; Nappi 6, Raffaele 6; Frosio 6, Berni 6,5, Amenta 6,5; Scarpini 6,5, Curri 6, Sollier 6,5, Vannini 6,5, Pellizzaro 6 (Cicco), Castellani dal 28' s.t., n.e., N. 12 Mallizia, N. 13 Balardo. **ROMA:** Conti 6; Pecennini 6, Rocca 6, Cordova 6, Santambrogio 6, Balistroni 7, Boni 6, Morini 6, Petrini 5, De Sisti 7, Spadoni 7, N. 12 Sili-

lini, N. 13 Negrisolo, n. 14 Pellegrini. **ARBITRO:** Leverro di Genova 6. **NOTE:** ammonizioni Berni (P. Curri) (P. Spadoni) (R), Morini (R), calci d'angolo 4. 4 Spettatori 25.000. Bella giornata di sole.

DALL'INVIATO
PERUGIA, 21 dicembre. Quando mancavano due minuti alla fine della partita con una mezza rotazione di campo, Cordova ha spedito la palla nella rete di Marconcini siglando il successo della Roma per uno a zero su un Perugia che in casa non aveva ancora mai perduto e addirittura non aveva ancora subito un gol.

Il caso avesse consentito anche a De Sisti di partire per l'azione del gol si sarebbe potuto dire che i tre migliori in campo avevano rivelato i meriti. Il primo a meritarselo fu il capitano, il perugino, che si era fatto avanti con un colpo di testa in un'area dove Petrini di testa in direzione dell'angolo basso e Marconcini era tornato a parlare di perdite. Dopo un minuto tanto promettevano la Roma doveva essere per un buon quarto d'ora l'instabilità di Perugia e l'attacco di casa non aveva più tempo di giocare.

sta natalizia è già al di sopra delle mie aspettative». «E' stato un sinistro al volo. Già prima avevamo avuto un'occasione di testa, ma il tiro era sbagliato. In trasferta, sentivo che potevamo vincere, non a caso abbiamo creato almeno cinque o sei palli-gol».

Battistoni: «Una partita difficile quando si sbagliano parecchi gol, si finisce col prenderne uno. Invece abbiamo vinto e abbiamo disputato una partita bellissima». Sull'altro fronte troviamo un Pellizzaro furente. Nella ripresa dovevamo accontentarci del pareggio. C'è stato un peccato di presunzione. In serie A non si può perdere in casa se non è finita. Inutile

nascondersi, ci sono state scelte sbagliate, un punto si poteva conquistare». Castagner praticamente chiamato in causa nega che ci sia stata presunzione e tira in ballo le sorti del momento del gol. Amenta era fuori altrimenti Cordova non sarebbe stato libero. Nel secondo tempo è stato un po' di rilassamento, forse abbiamo marciato troppo largo. Ma quando si prende un gol così si può parlare di giorni «storici». Raffaele: «All'inizio della ripresa il nostro fronte trovavamo un po' di vantaggio, ma non viene costruito a centro campo e «recapitato» in zona gol, dove mancano uomini all'altezza del ruolo di «punta»».

Che sia stato Cordova a segnare questo successo è stato certamente la riprova del fe-

lissimo momento che il capitano sta attraversando, sempre attento e preciso animatore delle azioni giallorosse e nella specifica circostanza, in un'azione di grande classe, gliere personalmente il risultato dell'azione da lui stesso promossa. C'è da dire che a questa felice conclusione Cordova c'è arrivato nel momento che Amenta, infortunato, aveva dovuto lasciare il campo concedendogli con ciò maggiore libertà. Ma l'azione era stata perfetta, la palla da Cordova a Spadoni l'ala sinistra si libera bene di Raffaele si porta verso il fondo e con una spionata raggiunge in area Cordova, amara e pronto a tentare un tiro.

Se il caso avesse consentito anche a De Sisti di partire per l'azione del gol si sarebbe potuto dire che i tre migliori in campo avevano rivelato i meriti. Il primo a meritarselo fu il capitano, il perugino, che si era fatto avanti con un colpo di testa in un'area dove Petrini di testa in direzione dell'angolo basso e Marconcini era tornato a parlare di perdite. Dopo un minuto tanto promettevano la Roma doveva essere per un buon quarto d'ora l'instabilità di Perugia e l'attacco di casa non aveva più tempo di giocare.

Il caso avesse consentito anche a De Sisti di partire per l'azione del gol si sarebbe potuto dire che i tre migliori in campo avevano rivelato i meriti. Il primo a meritarselo fu il capitano, il perugino, che si era fatto avanti con un colpo di testa in un'area dove Petrini di testa in direzione dell'angolo basso e Marconcini era tornato a parlare di perdite. Dopo un minuto tanto promettevano la Roma doveva essere per un buon quarto d'ora l'instabilità di Perugia e l'attacco di casa non aveva più tempo di giocare.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 21 dicembre. Il Verona è sceso in Roma con il fermo proposito di rimediare uno zero a zero. Piuttosto abbottito in difesa con Sirena a cercare mediante certe proiezioni di impedire la retroguardia dei padroni di casa. Contro un avversario come il Cesena o Verona ben altre squadre avrebbero armato bandiera.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 21 dicembre. Il Verona è sceso in Roma con il fermo proposito di rimediare uno zero a zero. Piuttosto abbottito in difesa con Sirena a cercare mediante certe proiezioni di impedire la retroguardia dei padroni di casa. Contro un avversario come il Cesena o Verona ben altre squadre avrebbero armato bandiera.

Immunerevoli le azioni dei padroni di casa, per le quali, il folto pubblico ha lungamente applaudito a scena aperta. Nella ripresa con l'ingresso dell'ex interista Moro, al posto del difensore Sirena, il Verona è apparso più pericoloso, ed ha impegnato in un paio di occasioni Boranga, il quale se è cavata in maniera eccellente il portiere romagnolo è dovuto uscire, al 24' della ripresa, dopo uno scontro fortuito con Busatta, essendo rimasto ferito al capo.

In quella occasione, il bravo Boranga, ha salvato una rete già fatta, uscendo a corpo morto sui piedi dell'attaccante gialloblu il Cesena, pagò del risultato, ha un po' tirato i remi in barca controllando gli avversari. Ne è uscita una gara calma, che praticamente ha avuto il suo epilogo al 22' della ripresa dopo la segnatura della terza rete romagnola. Ed ora la cronaca.

Prima rete al 13'. Festa parte dalla propria metà campo ed offre a Frustalupi che gli ritorna al volo la palla lunga in area gialloblu. Il mediano bianconero scatta per entrare sulla meta, quando Maddè lo falcia mandandolo a gambe levate. Larbro si fischia il rigore. Baite Frustalupi e regala la prima rete dell'attacco gialloblu il Cesena, pagò del risultato, ha un po' tirato i remi in barca controllando gli avversari. Ne è uscita una gara calma, che praticamente ha avuto il suo epilogo al 22' della ripresa dopo la segnatura della terza rete romagnola. Ed ora la cronaca.

Immunerevoli le azioni dei padroni di casa, per le quali, il folto pubblico ha lungamente applaudito a scena aperta. Nella ripresa con l'ingresso dell'ex interista Moro, al posto del difensore Sirena, il Verona è apparso più pericoloso, ed ha impegnato in un paio di occasioni Boranga, il quale se è cavata in maniera eccellente il portiere romagnolo è dovuto uscire, al 24' della ripresa, dopo uno scontro fortuito con Busatta, essendo rimasto ferito al capo.

In quella occasione, il bravo Boranga, ha salvato una rete già fatta, uscendo a corpo morto sui piedi dell'attaccante gialloblu il Cesena, pagò del risultato, ha un po' tirato i remi in barca controllando gli avversari. Ne è uscita una gara calma, che praticamente ha avuto il suo epilogo al 22' della ripresa dopo la segnatura della terza rete romagnola. Ed ora la cronaca.

Prima rete al 13'. Festa parte dalla propria metà campo ed offre a Frustalupi che gli ritorna al volo la palla lunga in area gialloblu. Il mediano bianconero scatta per entrare sulla meta, quando Maddè lo falcia mandandolo a gambe levate. Larbro si fischia il rigore. Baite Frustalupi e regala la prima rete dell'attacco gialloblu il Cesena, pagò del risultato, ha un po' tirato i remi in barca controllando gli avversari. Ne è uscita una gara calma, che praticamente ha avuto il suo epilogo al 22' della ripresa dopo la segnatura della terza rete romagnola. Ed ora la cronaca.

trocampo bianconero. Di conseguenza essendo il Cesena padrone della zona nevralgica, ha potuto giostrare a suo piacimento, proiettando in avanti a turno ogni giocatore, compresi il libero Cera lo stopper bianova, oltre al terzino Zuccheri, vera spina nel fianco della difesa gialloblu, che ha segnato fra l'altro, il gol più spettacolare della giornata.

I primi 45 minuti sono stati un monologo dei padroni di casa che hanno dato spettacolo.

Immunerevoli le azioni dei padroni di casa, per le quali, il folto pubblico ha lungamente applaudito a scena aperta. Nella ripresa con l'ingresso dell'ex interista Moro, al posto del difensore Sirena, il Verona è apparso più pericoloso, ed ha impegnato in un paio di occasioni Boranga, il quale se è cavata in maniera eccellente il portiere romagnolo è dovuto uscire, al 24' della ripresa, dopo uno scontro fortuito con Busatta, essendo rimasto ferito al capo.

In quella occasione, il bravo Boranga, ha salvato una rete già fatta, uscendo a corpo morto sui piedi dell'attaccante gialloblu il Cesena, pagò del risultato, ha un po' tirato i remi in barca controllando gli avversari. Ne è uscita una gara calma, che praticamente ha avuto il suo epilogo al 22' della ripresa dopo la segnatura della terza rete romagnola. Ed ora la cronaca.

Prima rete al 13'. Festa parte dalla propria metà campo ed offre a Frustalupi che gli ritorna al volo la palla lunga in area gialloblu. Il mediano bianconero scatta per entrare sulla meta, quando Maddè lo falcia mandandolo a gambe levate. Larbro si fischia il rigore. Baite Frustalupi e regala la prima rete dell'attacco gialloblu il Cesena, pagò del risultato, ha un po' tirato i remi in barca controllando gli avversari. Ne è uscita una gara calma, che praticamente ha avuto il suo epilogo al 22' della ripresa dopo la segnatura della terza rete romagnola. Ed ora la cronaca.

Roberto Volpi

Eugenio Bomboni

Renzo Baiardi